

## 1.

### **Chiudere le labbra e porgere l'orecchio**

Ci è spontaneo pensare che la prima cosa da fare nella preghiera sia rivolgersi a Dio con le nostre parole, di invocazione, di supplica o di lode. In verità si tratta anzitutto di chiudere le labbra e di aprire gli orecchi per ascoltare. È ciò che il giovane Samuele deve dire al personaggio misterioso che lo chiama: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,9-10).

Anche Maria – ci ricorda l'Arcivescovo con il suo appuntamento quotidiano delle 20.32 – anzitutto tace e ascolta il saluto dell'angelo che le dice: *Kaire, rallegri!*

Nei libri sapienziali, come il Siracide, che siamo invitati a meditare in questo anno pastorale, risuona spesso l'invito: «porgi l'orecchio, tendi il tuo orecchio». Noi monaci sappiamo bene che la Regola di san Benedetto si apre proprio con questo imperativo: «Ascolta, o figlio, gli insegnamenti del tuo maestro e volgi ad essi l'orecchio del tuo cuore». Qualcuno si è domandato: ma perché si parla dell'orecchio del cuore al singolare? Noi abbiamo due orecchi, non uno soltanto. C'è chi risponde così a questo interrogativo: avere due orecchi ci espone a un rischio, che ciò che ascolti e fai entrare da un orecchio esca poi fuori dall'altro e si disperda, scivoli via, senza che tu riesca a trattenerlo. Avere un solo orecchio è un'immagine simbolica per dire che ciò che entra in te attraverso un ascolto attento, sapiente, meditativo, deve essere poi custodito dal tuo cuore, deve rimanere in te e nel segreto della tua vita, senza che venga disperso fuori, come accade – anche questa è un'immagine tipica della letteratura sapienziale – se hai un sacchetto forato: ciò che ci metti dentro esce via dal buco e lo perdi per sempre.

Pregare significa avere questo orecchio attento, capace di ascoltare, custodire senza disperdere, assimilare e interiorizzare la Parola che Dio ci rivolge. Maria la fa diventare carne della sua carne. Anche noi, modellando la nostra esistenza sulla sua fede, dobbiamo trasformare in vita ciò che da Dio, nella preghiera, ascoltiamo.